

Sabato 6 aprile

Cattedrale: ore 18.00 S. Messa della Vigilia

Cattedrale. ore 21.00 Musica Cathedralis "Via Crucis" per voce recitante e organo di e con Roberto Antonello

Domenica 7 aprile Quinta domenica di Quaresima

Cattedrale: S.Messe ore 7.30 - 9.00 - 10.30 (con Schola Gregoriana) - 18.00

A S. Lorenzo: S. Messa ore 9.30 Al Carmine: S. Messa ore 11.00

In oratorio: mattino e pomeriggio ritiro bambini e genitori Prima media

Chiesa Parr. Loreto (Bg) Esibizione musicale e altro a cura del Coro Interparrocchiale di Città Alta in ricordo di don Silvio Agazzi

Lunedì 8 aprile

Segreteria parrocchiale: ore 20.30 incontro gruppo missionario

Martedì 9 aprile

Segreteria parrocchiale: ore 20.45 incontro Equipe Educativa

Mercoledì 10 aprile

Oratorio : ore 14.45 e 16.45 catechesi fanciulli e ragazzi
ore 17.00 catechesi terza media

Giovedì 11 aprile

Oratorio: ore 20.45 incontro partecipanti pellegrinaggio ad Assisi
Parr. S.Andrea: ore 17.30 conferenza su Antonello da Messina, a cura del prof.Giovanni C.F.Villa

Venerdì 12 aprile

Cattedrale: ore 17.00 Via Crucis e alle 18.00 S.Messa
Parr. S. Andrea: " Sulla soglia " "Giovani e precariato"
Castagneta: ore 20.45 "Statio" Quaresimale per tutti/e nella Chiesa Parrocchiale di San Rocco in Castagneta

Sabato 13 aprile

Cattedrale: ore 18.00 S. Messa della Vigilia

Domenica 14 aprile inizio SETTIMANA SANTA

Cattedrale: S.Messe ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 18.00

Chiesa Carmine: ore 10.00 benedizione ulivi e processione delle Palme verso la Cattedrale per la S.Messa delle 10.30 presieduta dal Vescovo con animazione dei ragazzi e giovani del Seminario Vescovile

A S. Lorenzo: S. Messa ore 9.30 Al Carmine: S. Messa ore 11.00

Cattedrale ore 15.00 PRIME CONFESSIONI

Cattedrale: 20.45 "Servo per amore" Meditazione sulla Pasqua con musiche, canti, letture, drammatizzazione, a cura della Corale Interparrocchiale di Città Alta e TeatroSi dell'Oratorio



UNITA' PASTORALE

PARROCCHIE CITTA' ALTA

V DOMENICA di QUARESIMA

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio e vive e regna con te...

Dal libro del profeta Isaia

(Is 43,16-21)

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche!

Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

Parola di Dio

Dal salmo 125 Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési (Fil 3,8-14)

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Parola di Dio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Nanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Parola del Signore

Il Signore apre le porte delle nostre prigioni

Una trappola ben congegnata: «che si schieri, il maestro, o contro Dio o contro l'uomo». Gli condussero una donna... e la posero in mezzo. Donna senza nome, che per scribi e farisei non è una persona, è il suo peccato; anzi è una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene. Si può anche mettere a morte. Sono funzionari del sacro, diventati fondamentalisti di un Dio terribilmente sbagliato. «Maestro, secondo te, è giusto uccidere...?». Quella donna ha sbagliato, ma la sua uccisione sarebbe ben più grave del peccato che vogliono punire.

Gesù si chinò e scriveva col dito per terra..., mostrando così la strada: invita tutti a chinarsi, a tacere, a mettersi ai piedi non di un codice penale ma del mistero della persona.

«Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei». Gesù butta all'aria tutto il vecchio ordinamento legale con una battuta sola, con parole definitive e così vere che nessuno può ribattere. E se ne andarono tutti.

Allora Gesù si alza, ad altezza del cuore della donna, ad altezza degli occhi, per esserle più vicino; si alza con tutto il rispetto dovuto a un principe, e la chiama "donna", come farà con sua madre: Nessuno ti ha condannata? Nanch'io lo faccio. Eccolo il maestro vero, che non s'impalca a giudice, che non condanna e neppure assolve; ma fa un'altra cosa: libera il futuro di quella donna, cambiandole non il passato ma l'avvenire: Va' e d'ora in poi non peccare più: poche parole che bastano a riaprire la vita.

Il Signore sa sorprendere ancora una volta il nostro cuore fariseo: non chiede alla donna di confessare il peccato, non le chiede di espiarlo, non le domanda neppure se è pentita. È una figlia a rischio della vita, e tanto basta a Colui che è venuto a salvare. E la salvezza è sciogliere le vele (io la vela, Dio il vento): infatti non le domanda da dove viene, ma dove è diretta; non le chiede che cosa ha fatto, ma cosa farà. E si rivolge alla luce profonda di quella creatura, vi intinge la penna come uno scriba sapiente: «Scrivo con una minuscola bilancia come quella dei gioiellieri. Su un piatto depongo l'ombra, sull'altro la luce. Un grammo di luce fa da contrappeso a diversi chili d'ombra...»(Ch Bobin). Le scrive nel cuore la parola "futuro". Le dice: «Donna, tu sei capace di amare, tu puoi amare bene, amare molto. Questo tu farai...».

Gesù apre le porte delle nostre prigioni, smonta i patiboli su cui spesso trasciniamo noi stessi e gli altri. Lui sa bene che solo uomini e donne perdonati e amati possono disseminare attorno a sé perdono e amore. I due soli doni che non ci faranno più vittime. Che non faranno più vittime né fuori né dentro di noi.

Padre Ermes Ronchi